

Crisi delle ideologie,
democrazia
e futuro dell'Europa

Domenico Francesco Vittoria
Gianluca Luise

EDITORIALE SCIENTIFICA
NAPOLI

Proprietà letteraria riservata

© Copyright 2025 Editoriale Scientifica s.r.l.
via San Biagio dei Librai, 39 - 80138 Napoli
www.editorialescientifica.it info@editorialescientifica.com
ISBN 979-12-235-0569-4

INDICE

IL TRAMONTO DELLE IDEOLOGIE E LA CRISI DELLA VISIONE POLITICA NEL POST-1989 di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	7
CONFITTO DI VALORI E FORME EMERGENTI DI PARTECIPAZIONE di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	17
LA CRISI COME FRATTURA ANTROPOLOGICA di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	21
DISEGUAGLIANZE TERRITORIALI E CITTADINANZA VIETATA di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	25
I NON GARANTITI E LA POVERTÀ SOGGETTIVA: BIOGRAFIE DELLA PRECARIETÀ di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	31
EUROPA E WELFARE: CRISI DELLO STATO SOCIALE E LEGITTIMITÀ DEMOCRATICA di <i>Gianluca Luise</i>	35
L'EUROPA NEI SECOLI: ANTICHITÀ E MEDIOEVO di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	41
L'IDEA DI EUROPA TRA PLURALITÀ STORICA E FUTURO POLITICO di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	47
IL RISCHIO GLOBALE E LA CRISI DELLO STATO di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	53
STATO SOCIALE E DEMOCRAZIA, EUROPA ULTIMA CHIAMATA di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	59

LA NUOVA EUROPA, TRA COSMOPOLITISMO E UGUAGLIANZA SOCIALE di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	67
DEMOCRAZIA E RAPPRESENTANZA di <i>Domenico Francesco Vittoria</i>	79
<i>Bibliografia</i>	85

I NON GARANTITI E LA POVERTÀ SOGGETTIVA:
BIOGRAFIE DELLA PRECARIETÀ

di *Domenico Francesco Vittoria*

Genova, cinquecento donne che si contendono tre posti da commessa. È la fotografia della grande crisi. Le tante donne in fila tentano di restare “aggrappate” al presente, in attesa di tempi migliori. La crisi finanziaria sta uccidendo un’intera generazione, una generazione perduta che fa fatica a rimanere nei binari del futuro. Non c’è più lotta di classe (forse), ma c’è ancora di più una lotta tra deprivati e poveri. Ci ritroviamo così a constatare che il tempo che viviamo sta cancellando il merito e le opportunità.

Francesca, laurea in fisica e master in America, lavora come commessa in una gioielleria. Le chiedo perché, e mi dice che l’unica occasione di lavoro, ritornata dagli USA è stato questo “posticino, che mi tengo stretto, perché mi consente di pensare al presente; il mio futuro non è l’Italia. In America c’è il merito, se vali la selezione è naturale. Nel mio paese, dopo tanti curriculum inviati, neanche una risposta negativa ti arrivava. Allora ho scelto di non pesare sui miei genitori anziani e così sogno di fare il lavoro per cui ho studiato. Sono certa che l’unico futuro possibile è andare di nuovo in America”.

Stefano, laureato in ingegneria meccanica, cerca di resistere, di farsi trovare pronto studiando ancora, ma fatica anche a fare stage. “Spesso mi prende la rassegnazione, mi chiedo perché ho studiato? Perché ho scelto la strada più lunga per trovare un lavoro? Spesso mi morde la depressione, ma non posso mollare, devo lottare anche per i miei genitori che hanno rinunciato a tutto per farmi studiare”.

Giusi, laureata in sociologia, la incontro in un convegno e mi chiede: “Perché il ‘nostro PD’ non parla di tanti di noi che cercano di resistere, di studiare, di lottare, di credere che prima o poi questa società cristallizzata guarderà anche a quelli che vogliono solo

merito?”. Giusi si sente una non garantita: non garantita dai sindacati né dai partiti. Per non pesare sui genitori si è organizzata come badante. “Non è il mio futuro questo, ma non posso rinunciare alla mia libertà, perché se non lavori non sei libera e sei costretta a chiedere, e qualche volta, anche a umiliarti”.

Chiara, laureata in storia dell’arte, tanti concorsi, tanti master, ma alla fine “lavoro come precaria quattro mesi l’anno, sono una ‘quasi commessa’ e cerco ogni volta di dirmi che prima o poi questa Italia cambierà. La colpa è dei miei genitori che mi hanno fatto amare l’arte, così ho scelto la strada della cultura. Avessi scelto altro oggi, forse ero ‘una a tempo indeterminato’. Poi, invece, penso che debba solo ringraziare i miei genitori che mi hanno insegnato l’amore per l’arte. Però non posso ringraziare questo paese che da troppi anni ha chiuso ogni speranza per la mia generazione, la generazione che ha conosciuto la fatica dello studio e sta incontrando solo porte chiuse. Ma che paese è mai il nostro se non sa riconoscere i propri talenti, i propri cervelli?”

Storie diverse, quasi tutte con lo stesso paradigma: tanti anni di studio che finiscono in un angolo buio della nostra società. Biografie dei tanti “non garantiti”, da una società che protegge solo chi ha varcato la porta della cittadella del lavoro. Sono i tanti che non possono mostrare il proprio valore, costretti a emigrare per trovare una sistemazione adeguata. Talenti senza scena che non si lamentano, ma corrono per convincere il mondo intero che sono bravi. Quanto tempo ancora può resistere questa generazione silenziosa?

Resistere è la parola che senti più spesso nel loro vocabolario, resistere per non essere sconfitti dai soliti noti, resistere per far capire alla politica che sono cittadini come gli altri.

C’è in questa società dell’opulenza un rancore che diventa strisciante in ogni comunità; rancore e risentimento, per un presente che rende la vita difficile, dura, e muta il carattere e i comportamenti umani.

In pochi giorni l’Irpinia diventa il palcoscenico di due stragi: un uomo a Lauro in provincia di Avellino si arma di una pistola e uccide

un'intera famiglia, ad Avellino un folle accoltella un'anziana signora in pieno centro.

Follie sociali, di una società smarrita che non sa raccontare la dimensione umana.

“Il rancore che alimenta il loro comportamento pubblico offre, nel linguaggio duro, gutturale, inedito a queste latitudini, il racconto disarticolato di una mutazione sociale che è insieme apocalissi culturale: la storia di un paese passato attraverso il laminatoio sociale di una trasformazione radicale priva, tuttavia, di autoriflessione e di mediazione da parte di una qualche cultura sociale capace di distanza rispetto al dispositivo dell'attualità e all'inerzia dell'esistente. Parlano tutti insieme, ma ciascuno per sé, di una solitudine pervicace ma mai dichiarata nel frastuono di fondo da supermercato¹⁸.”

Le biografie che ho raccontato sono solitudini, nonostante i social e le famiglie che gli stanno accanto, solitudini senza futuro.

Soli e poveri. I poveri, che nel sud sfiorano una percentuale dell'80%. L'indicatore di “povertà soggettiva”, ci spiega Revelli, misura una condizione percepita, uno stato d'animo, un disagio umano. È un paese che si sente più povero e più solo. I non garantiti, gli operai, i “precari cognitivi”, i tanti deboli rischiano di essere cacciati definitivamente dallo spazio dei diritti.

Questi fattori stanno mettendo in discussione ‘il diritto all'esistenza’, e si ricacciano le persone in una condizione che le obbliga alla quotidiana ricerca di una precaria sopravvivenza. Non più ‘l'esistenza libera e dignitosa’, di cui parla l'articolo 36 della Costituzione, ma una esistenza subordinata a una contribuzione diseguale imposta dallo Stato, alle pretese di imprese che svuotano il lavoro di umanità e diritti¹⁹.

¹⁸ Marco Revelli, *Poveri, noi*, Einaudi, 2010, pag. 23.

¹⁹ Stefano Rodotà, *Macelleria sociale*, in «La Repubblica», 24 luglio 2011.

Se la politica abbandonasse la politica dei numeri e si accorgesse di questo esercito di persone che cerca solo dignità, magari rivedendo il tema dei sostegni legati alla disoccupazione per reinventare un reddito di cittadinanza, anche questa politica potrebbe reinventare una sua missione.

BIBLIOGRAFIA

- Acocella Giuseppe (a cura di), *La legalità ambigua*, Giappichelli, 2013.
- Acocella Giuseppe, *Etica sociale*, Guida, 1986.
- Albertoni Giuseppe, *Europa in costruzione: la forza delle identità, la ricerca di unità (secoli IX-XIII). Fatti, documenti, interpretazioni*, Istituto storico italo-germanico in Trento, 2003.
- Arendt Hannah, *Che cos'è la politica?*, Edizioni di Comunità, 2001.
- Barcellona Pietro, *L'individuo e la comunità*, Edizioni Lavoro, 2000.
- Bauman Zygmunt, *La società dell'incertezza*, Il Mulino, 1999.
- Bauman Zygmunt, *Vita liquida*, Laterza, 2006.
- Beck Ulrich, *Conditio humana. Il rischio nell'età globale*, Laterza, 2011.
- Beck Ulrich, *I rischi della libertà*, Il Mulino, 2012.
- Beck Ulrich, *Potere e contropotere nell'età globale*, Laterza, 2010.
- Beck Ulrich, *Un mondo a rischio*, Einaudi, 2003.
- Calogero Giuseppe, *Difesa del liberalsocialismo*, Roma, 1945.
- Calvino Italo, *Le città invisibili*, Mondadori, 2014.
- Castel Robert, *L'insicurezza sociale*, Einaudi, 2011.
- Chabod Federico, *Storia dell'idea di Europa*, Laterza, 1961.
- Clarke Thurston, *L'ultima campagna. Robert F. Kennedy e gli 82 giorni che ispirarono l'America*, Il Saggiatore, 2009.
- Croce Benedetto, *Discorsi di varia filosofia*, Laterza, 1945.
- Crouch Colin, *Postdemocrazia*, Laterza, 2009.
- De Tocqueville Alexis, *Democrazia in America*, Laterza.
- Ferrera Maurizio, *Ricalibrare il modello sociale europeo*, URGE working paper, 7-2004.
- Gadamer Hans-Georg, *L'eredità dell'Europa*, Einaudi, 1991.
- Habermas Jurgen, *Nella spirale tecnocratica*, Laterza, 2014.
- Hessel Stéphane, *Indignatevi*, Add, 2011.
- Irti Natalino, *La tenaglia. Difesa dell'ideologia politica*, Laterza, 2008.
- Lebret Louis-Joseph, *Dynamique concrète du développement, Economie et Humanisme*, Les Editions Ouvrières, Paris, 1961.
- Machiavelli Niccolò, *Il Principe – Dell'arte della guerra*, Einaudi, 2014.
- Matteucci Nicola, *Lo Stato moderno*, Il Mulino, 2011.
- Montesquieu, *Riflessioni e pensieri inediti (1716-1755)*, Clueb, 2010.

- Morin Edgar, *Pensare l'Europa*, Feltrinelli, 1988.
- Olivetti Adriano, *Il mondo che nasce*, Edizioni di comunità, 2014.
- Preda Daniela (a cura di, con Guido Levi) *L'Europeismo in Liguria – Dal risorgimento alla nascita dell'Europa comunitaria*, Il Mulino, 2002.
- Rampini Federico, «Non ci possiamo più permettere uno stato sociale». *Falso!*, Laterza, 2012.
- Reale Giovanni, *Radici culturali e spirituali dell'Europa: per una rinascita dell'uomo europeo*, Raffaello Cortina, 2003.
- Revelli Marco, *La politica perduta*, Einaudi, 2003.
- Revelli Marco, *Post-sinistra. Cosa resta della politica in un mondo globalizzato*, Laterza, 2014.
- Revelli Marco, *Poveri, noi*, Einaudi, 2010.
- Rossi Pietro, *Oltre la nazione: la metamorfosi dello stato nell'Europa contemporanea*, Lectures Altiero Spinelli, Centro Studi sul Federalismo, 2009.
- Schiavone Aldo, *Non ti delego*, Rizzoli, 2013.
- Sen Amartya, *Identità e violenza*, Laterza, 2008.
- Smith Adam, *La ricchezza delle nazioni*, Newton Compton, 1995.
- Tronti Mario, *La politica al tramonto*, Einaudi, 1998.
- Voltaire, *Il secolo di Luigi XIV*, Einaudi, 1978.
- Zola Duccio (a cura di), *Dopo la politica. Democrazia, società civile e crisi dei partiti*, Edizioni dell'asino, 2008.